

**DOPO GLI ARRESTI
FATTI A GIUGNO
IL PM CIANI
HA DEPOSITATO
L'AVVISO
DI CONCLUSIONE**



Fax: 085 4224529
e-mail: chieti@ilmessaggero.it



Sopra: il pm Giancarlo Ciani
A destra: la sede dell'Unidav
Nel tondo: l'ex rettore della d'Annunzio
Franco Cuccurullo

Caso Unidav, inchiesta chiusa in dieci rischiano il processo

► La accuse vanno dal peculato al riciclaggio
abuso d'ufficio per la nomina di un docente

► L'ateneo telematico usato come bancomat
ricostruito il flusso di denaro su banche estere

ATENELO NEL CICLONE

L'indagine sull'università telematica Leonardo da Vinci è chiusa, il pm Giancarlo Ciani ha depositato l'avviso di conclusione, atto che prelude alla richiesta di rinvio a giudizio e in dieci rischiano il processo: Ciro Barbatto, Antonio e Fabrizio Cilli, padre e figlio, l'ex rettore della d'Annunzio Franco Cuccurullo, Ernestino Di Febo, Cristiano Diodati, Alberto Rimicci, Luigi Salese, Antonio Trifone e Lorenzina Zampedri. Le accuse vanno dal peculato al riciclaggio all'abuso d'ufficio.

I FATTI

L'inchiesta, che a giugno scorso portò all'arresto di 5 persone, ha ricostruito le vicende che permisero alla slovacca Sevs, formalmente una organizzazione senza scopo di lucro, di ottenere il controllo di Unidav. Ma soprattutto ha fatto emergere che le casse di Unidav erano un bancomat. Nel peculato a carico della Zampedri, di Antonio Cilli, di Rimicci, Trifone e Salese si ricostruisce uno dei passaggi emblematici di questa vicenda ovvero

l'appropriazione di 350.000 euro dalle casse dell'Unidav, commessa dalla Zampedri quale membro del Cda di Unidav ma anche socia della Eduworld Holding, Rimicci quale direttore generale, Cilli membro del Cda e Trifone e Salese quali concorrenti: nella sostanza accade che viene approntato un bonifico dal conto corrente di Unidav e quello di Eduworld Holding, in forza

di un falso contratto con il quale Unidav si assume l'impegno di pagare alla Eduworld le prestazioni per una assunta attività di internazionalizzazione dell'università telematica. Ma, fatto il bonifico, parte della somma, precisamente 265mila euro vengono bonificati dalla Eduworld alla Fondazione d'Annunzio per conto della Sevs che così paga la terza rata del contratto di partenariato all'esito dell'aggiudicazio-

ne da parte di Sevs del bando di gara indetto dalla Fondazione: ciò significa che Sevs paga la rata ma con i soldi distratti dall'Unidav. Ma si scopre anche che 50mila euro finiscono alla società svizzera Key M, di fatto amministrata da Trifone e che deteneva fiduciariamente quote di Eduworld e la somma viene impiegata dalla Zampedri per costituire la Fondazione Ceria.

L'EX RETTORE NEL MIRINO

Zampedri che si sarebbe impossessata di 30mila euro, utilizzandoli per fini personali, mentre tale somma era stata prospettata come necessaria per la costituzione di un fondo dedicato alle cure di suo marito Piero Ceria. Per quanto riguarda l'accusa di abuso d'ufficio a Cuccurullo, che era membro sia del Senato accademico che del Cda di Unidav, ad Antonio Cilli e a Rimicci, si riferisce alla nomina di Cilli a professore straordinario a tempo determinato nel settore informatica e scienze matematiche in assenza di un progetto di ricerca: stipendio oltre 2.500 euro al mese.

Alfredo D'Alessandro